



Giovane Montagna

Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo
Via R.Pilo, 2/bis - 10143 Torino
www.giovanemontagna.org

DOLOMITI ORIENTALI

Croda da Lago (m. 2701)

Via normale (R. Von Eötvös – M. Innerkofler 1884)

Tipo ascensione: alpinistica, arrampicata su roccia

Dislivello: 1000 m, di cui circa 250 m di arrampicata

Tempi di percorrenza: almeno 3 h dal p.te Rucurto all'attacco, altre 2 – 3 h per la scalata; consigliabile partire di buon mattino e godersi senza fretta una magnifica giornata di croda

Difficoltà: prevalentemente II e III grado, passaggi di IV e IV+

Base di Partenza: loc. ponte Rucurto, sulla strada tra Cortina d'Ampezzo e il P.so Giau



Introduzione

Posto a ponente della conca d'Ampezzo, il gruppo della Croda da Lago si erge sopra i pascoli e il Lago di Federa con una magnifica muraglia turrata. Un potente zoccolo roccioso, intervallato da cenge, terrazze e conche detritiche, costituisce il basamento sul quale le ardite guglie si innalzano verso il cielo con spettacolare eleganza. La Cima che da il nome al gruppo fu scalata dal Barone Von Eötvös con la guida M. Innerkofler nel 1884; in pochi anni vennero salite anche le cime vicine e aperti molti accattivanti itinerari, che resero questo gruppo assai frequentato. Poi gli interessi e le mode spostarono altrove l'attenzione degli alpinisti. Anche oggi, nonostante recenti pubblicazioni ne abbiano proposto la riscoperta, queste cime ricevono poche visite. Rappresenta quindi un'ottima opportunità per gli amanti dell'alpinismo classico, che dagli ambienti attraversati, dal silenzio, dalla vastità del panorama, potranno assaporare ciò che di più nobile la montagna e l'alpinismo sanno trasmetterci. L'escursione può essere effettuata in giornata oppure pernottando al Rif. Palmieri. Vale sempre la raccomandazione di saper rinunciare in caso di maltempo o scarsa visibilità. Per l'ascensione è sufficiente una corda da 55 m e la normale dotazione alpinistica, eventualmente qualche dado o friend può essere utile per integrare le protezioni lungo i tiri. Le soste sono presenti, verificare comunque lo stato dei cordoni ed eventualmente sostituirli; qualche chiodo è presente anche lungo i tiri di corda. La roccia, una solida dolomia principale, regala un'arrampicata sicura ed entusiasmante; occorre solo un minimo di attenzione negli ultimi facili metri prima della vetta.

Descrizione itinerario

Appena a valle del ponte sul Rucurto si imbecca il sent. 437 (indicazioni per Rif. Palmieri) sino raggiungere i prati del Cason de Formin (sulla sinistra, tavolo e panche adiacenti al Cason, idilliaco punto di riposo con spettacolare vista della C. Cason de Formin). Si prosegue in salita sul sent. 434 sino ad una selletta nel bosco (recentissima recinzione in legno per delimitare il pascolo) indi, in leggera discesa e con ambiente sempre più incantevole, si raggiunge il Lago di Federa, nelle cui placide acque si specchiano le punte della Croda da Lago. Poco oltre si trova il Rif. Palmieri. Da quest'ultimo ci si porta dall'altro lato del lago, si passa oltre un isolotto e si risale per tracce prima un tratto nel bosco poi un solco ghiaioso (piegando poco oltre verso sinistra si può raggiungere una palestra di arrampicata), innalzandosi in direzione di un canale che incide da sinistra a destra lo zoccolo basale del monte.

Risalire il ripido canale franoso sino ad una forcellina, indi ripidamente a sinistra per canalino (stretto passaggio di II grado in uscita). Si risale ora un terreno erboso/roccioso in direzione di un largo canale ghiaioso tra due torrioni. E' decisamente consigliabile non entrare nel faticosissimo canale ma aggirare il risalto di destra, vicino alla parete del monte (ora tracce più evidenti, passaggi di I grado). L'ambiente si fa sempre più superbo. Seguire le tracce sempre in direzione sud e percorrere un evidente cengia sino ad una rientranza sotto il gigantesco diedro che delimita la Croda da Lago dal Campanile Innerkofler (in alto separati dalla forcella Eötvös). Alcuni metri più avanti, prima di un caratteristico basso anfratto, la parete soprastante appare più accessibile.



Qui ci si lega in cordata e si sale con percorso non obbligato ma abbastanza intuitivo per tre tiri di corda in obliquo verso destra, con qualche passaggio verticale e delicato (II e III grado, passaggio di IV+, consigliato proteggersi con dadi e cordoni in clessidre) sino a raggiungere il fondo del grande diedro presso una terrazza ghiaiosa (sosta attrezzata per calata in doppia).



Giovane Montagna

Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo
Via R.Pilo, 2/bis - 10143 Torino
www.giovanemontagna.org



Salire il canale sovrastante (un tratto stretto) fino ad una grotta nel fondo del canale/diedro. Di qui si esce a sinistra (IV grado, delicato) raggiungendo un terrazzino con sosta attrezzata (attenzione a non riportarsi subito sulla verticale appena usciti dalla grotta: poco sopra è presente una sosta dall'aspetto desueto ma la prosecuzione comporterebbe difficoltà maggiori a quelle sin qui descritte, su roccia alquanto friabile e obbligherebbe infine ad una delicata traversata a sinistra per riportarsi in via).



Con due tiri di corda lungo il bel diedro, poi paretine e fessure (III grado) si raggiunge un masso incastrato attrezzato con cordone di calata appena sotto il lato sinistro della forcella Eötvös (contro la parete del C.le Innerkofler). Si sale facilmente alla forcella e la si attraversa sino al lato opposto (veduta struggente sul precipizio occidentale del monte e sui sottostanti Lastoi de Formin) e si sale una rampetta (al termine, chiodo recentissimo).

Traversare in obliquo a sinistra sino ad una piccola terrazza detritica; non proseguire lungo l'invitante cengetta che conduce all'intaglio tra le due cime della Croda da Lago (su terreno assai delicato) ma salire

invece il caminetto di rocce rotte che conduce alla piccola, splendida cima (2 tiri di corda dalla forcella, attenzione agli attriti). Libro di vetta. Sosta attrezzata per calata.

Discesa: si effettua tutta in corda doppia con calate di 20-25 m lungo la verticale di salita. Dalla cima ci si cala verso sud (di fronte al Campanile Innerkofler) con due corde doppie fino alla forcella Eötvös, che si attraversa raggiungendo il successivo punto di calata posto pochi m più in basso. Da qui con 6 calate consecutive dapprima lungo la via di salita e poi proseguendo per il diedro-canale si arriva in prossimità della cengia di attacco. Ora è possibile scendere alcuni metri in arrampicata verso sinistra (destra idrografica) in direzione dell'attacco, oppure più facilmente ci si può spostare dalla parte opposta e abbassarsi un po' sino ad una clessidra attrezzata con un cordone blu che permette di calarsi in tutta sicurezza per gli ultimi metri.



Si può ripercorrere a ritroso il percorso già fatto fino al Rif. Palmieri oppure, anziché scendere lungo i franosi canali, è più interessante proseguire in direzione nord lungo la vasta banca ghiaiosa per tracce di sentiero via via più evidenti sino ad una forcella sulla sinistra. Da qui un sentierino scende ripido in Val Formin ricongiungendosi con il sent. 437 (percorso non verificato). Invece oltrepassando la forcella e proseguendo su tracce più labili, poi abbassandosi un po' ad una zona con macigni e bassa vegetazione, si individua un largo canale erboso, ove i segni di passaggio si fanno più evidenti. Seguire qui senza errore le tracce che scendono ripide (al termine un tratto quasi verticale ma non difficile tra roccia ed erbe) giungendo alla base della fascia rocciosa, indi proseguire nel bosco tra rari segni di passaggio in direzione nord finché si giunge alla selletta con recinzione e al sentiero percorso all'andata.

Bibliografia consultata: A. Berti: Dolomiti Orientali vol. I parte 1, CAI – TCI 1971

G. Buscaini – S. Metzeltin: Dolomiti – Il grande libro delle vie normali, Zanichelli 1995

Cartografia: carta Tabacco 1:25000 foglio n. 03 “Cortina d'Ampezzo e Dolomiti Ampezzane”

carta LagirAlpina 1:25000 “Dolomiti Ampezzane”

Scheda, testo e immagini: Enrico Levrini

Itinerario ripetuto in data: 11 agosto 2012

AVVISO

Tutte le informazioni contenute in questa scheda si basano su fonti che la Giovane Montagna ritiene attendibili. Nonostante l'estrema cura adottata per descrivere l'itinerario, la Giovane Montagna invita gli interessati ad approfondirlo con l'utilizzo delle note bibliografiche indicate in calce e non si assume responsabilità per quanto riguarda conseguenze derivanti da eventuali inesattezze o imprecisioni riportate nel testo, ricordando che la frequentazione sportiva della montagna, in quanto attività potenzialmente pericolosa, richiede allenamento e preparazione tecnica e si intende svolta a proprio rischio e pericolo.